

ALESSANDRO FABBRI CURRICULUM ED ESTRATTO DI DISCOGRAFIA

Ha studiato batteria con Vittorio Ferrari, Bruno Biriaco e presso il Drummers Collective di NYC. E' diplomato in strumentazione per banda presso il Conservatorio "Martini" di Bologna, Consegue la laurea biennale di specializzazione in Jazz presso il Conservatorio "Buzzolla" di Adria.

Attivo sulla scena dai primi anni '80 suona stabilmente con Massimo Urbani, Tiziana Ghiglioni, Luca Flores, e collabora, in seguito, con Larry Nocella, Claudio Fasoli, Pietro Tonolo, Harry "sweet" Edison, Al Cohn, Lee Konitz, Kenny Wheeler, Bobby Watson, Steve Grossman, Dave Holland, Albert Mangelsdorff, Bruno Tommaso, Steve Lacy, Jean "toots" Thielemas, Jack Walrath, Gary Smulyan, Mike Turk, Dave Liebman, Maurizio Giammarco, Ares Tavolazzi tra gli altri.

Ha fatto parte del gruppo "Libens", "If six was nine" e dell'orchestra di "Barga Jazz" dal 1986 al 2014. Partecipa a numerose Rassegne e Festivals italiani ed europei tra cui: Leverkusener Jazz Festival, La Spezia, Parigi, Clusone, Grenoble, Roccella Ionica, Siena, Ivrea, Reggio Emilia, Verona, "Fenice Jazz" presso il Teatro La Fenice di Venezia, Rassegna del Jazz italiano di Ankara ed Istanbul, Gray Cat Festival (GR), Teatro Metastasio Jazz (PO), Padova Jazz Fest.

Ha insegnato batteria, musica d'insieme e Orchestra presso il CAM (Centro attività Musicali) di Firenze per oltre 20 anni. Dal 2003 è titolare di cattedera di Composizione Jazz presso il Conservatorio Statale "Puccini" di La Spezia.

Ha al suo attivo oltre 30 incisioni pubblicate tra LP e CD di cui 3 come leader ed altre ancora come co-leader

"STREAMS" Tiziana Ghiglioni sextet; splasc(h) Records CDH 104.2 (1984)

"BARGA JAZZ 2" - Barga Jazz big band dir. Bruno Tommaso; Splasc(h) Records (1987)

"BOBERA" -LIBENS quintet; Phrases-Clac records (1988)

"IF SIX WAS NINE", la musica di Jimi Hendrix per jazz ensemble SPLASC(H) records CDH 376.2, (1992)

"OZIO" -LIBENS quintet con Jean "Toots" Thielemans; Via Veneto Jazz VVJ004 (1994)

"BATTISTI" - Tiziana Ghiglioni; Philology W133.2 (1998)

"IF SIX WAS NINE" allegro andante con testo a fronte Splasc(h) records CDH 663.2 (1998)

"ALKALINE + MIKE TURK": "A Taste of Cannonball"; orgm 9708 (1999)

"ECHOES OF MJQ" Paolo Birro Alessandro Di Puccio, Paolo Ghetti Alessandro Fabbri; Caligola records 2039-2 (2002)

"RINGIN' BELLS" Quarte - con Dave Liebman; Via Veneto Jazz 043 (2003)

"BARGALEE" - BargaJazz_2003 con LeeKonitz e Bruno Tommaso Philology W506.2

"SPEAK LOW" - Botte di Cool - DryCastle records DR-069 (2017)

come Leader:

"ROSSO FIORENTINO" - Alessandro Fabbri - Caligola 2059 - (2004)

"PIANOCORDE" Alessandro Fabbri; Caligola 2119 (2009)

"STRAYHORNS" Alessandro Fabbri; con Maurizio Giammarco, Ares Tavolazzi, Roberto Rossi ed altri; Caligola 2157 (2012)

www.alessandrofabbri.net



Due parole sul CD e sull'interpretazione

Un concetto chiave della musica è quello di "interpretazione". Nel linguaggio jazzistico questo concetto è particolarmente determinante tanto che due esecuzioni dello stesso brano, seppur realizzate dai medesimi musicisti anche a breve distanza di tempo, possono risultare piuttosto differenti. La melodia principale sarà la solita, il "sound" complessivo anche, così come gli "obbligati", ma gli assoli o certe dinamiche di "interplay", cioè di "dialogo" tra i musicisti, cambierà notevolmente. Il medesimo brano rivive infatti in tante interpretazioni quante sono le volte che questo viene eseguito: è una delle essenze del jazz. Quella che, per ogni brano, ascoltare nel CD è quindi una delle tante possibilità di interpretazione dettate anche dall'immediatezza dell'improvvisazione, un altro elemento chiave nella prassi jazzistica. Le versioni del CD sono senz'altro esempi da seguire, ma, in seguito, potrete provare a realizzare vostre interpretazioni tentando così di contribuire al pezzo con una vostra personale "firma".

Avvertenze sulla pronuncia "Jazz"

Probabilmente molti di voi già sono a conoscenza della seguente convenzione nell'interpretazione dei cosiddetti "ottavi jazz" ("jazz eights"):



Il primo ed il terzo ottavo della terzina rappresentano la notazione *più vicina* a quello che, altrimenti, non sarebbe trascrivibile e, cioè, il *senso* dello *swing*.

Tale convenzione si applica fino alla velocità metronometrica in cui questo tipo di suddivisione risulta naturale e fluidamente eseguibile. Oltre un certo limite, grosso modo i 200 bpm di metronomo, si torna a suonare gli ottavi in maniera tradizionale o "regolare" ("even eights").

Conoscenza delle forme

Per *forma* di un brano intendiamo qui la sua struttura metrico-ritmico-armonica che, ripetendosi, costituisce il cosiddetto "chorus" o "giro". Non possiamo pensare di essere pienamente partecipi dell'esecuzione senza essere consapevoli *almeno* della forma musicale su cui stiamo suonando. E' per questo preciso motivo che i brani contenuti nel CD sono basati su alcune tra le forme musicali più comuni della tradizione jazzistica, prima fra tutti, il blues, ma anche la forma AABA, AA' etc... Quello che qui ci interessa più direttamente è l'aspetto metrico-ritmico anche se, per completezza di studio, consiglio vivamente di intraprendere lo studio dell'armonia e l'educazione all'ascolto ("ear training"). Trovare, in seguito, il dettaglio delle forme dei brani presentati sul CD. **Attenzione!**: nella presente pubblicazione bisogna non confondere l'utilizzo delle lettere "A", "B", "C", etc... (tra virgolette ed in **grassetto**) che hanno una funzione di comodità o di riferimento e che sono dette "rehearsal letters" o "rehearsal marks" ("lettere per le prove"), da quello delle lettere AABA o AA' o ancora AABC ... (senza virgolette e non in grassetto) che indicano, invece, una forma musicale particolare, ma in senso astratto.

Parti per batteria e "segnaletica" musicale

Nella scrittura per batteria si possono trovare partiture più o meno dettagliate in cui, cioè, si lascia minore o maggiore libertà interpretativa.

Qui di seguito troverete la spiegazione di alcuni simboli e di alcune consuetudini di scrittura comunemente usate.

Indicazione dello stile e della velocità. → med-slow swing

Le figurazioni scritte dentro il pentagramma sono importanti riferimenti ritmici. → (rhythm / ritmica)

Segno "Palla" è un secondo segnalibro diverso dal precedente ma con funzione strettamente connessa. → [P]

Indicazioni di vario genere spesso utilizzate nelle parti per batteria → SIMILE

Ritornello "aperto per i soli" ovvero in maniera indefinita; altrimenti si indica il numero di ripetizioni → open for solos

Saltare a "Dollaro" per suonare fino al "Palla". → [D]

Segno "dollaro" funziona come un segnalibro → [D]

Le battute comprese tra questi due simboli vanno ripetute 2 volte se non indicato diversamente → [D] [P]

Figurazioni scritte sopra il pentagramma sono riferimenti ritmici suonati da altri strumenti che il batterista può sottolineare. → [X]

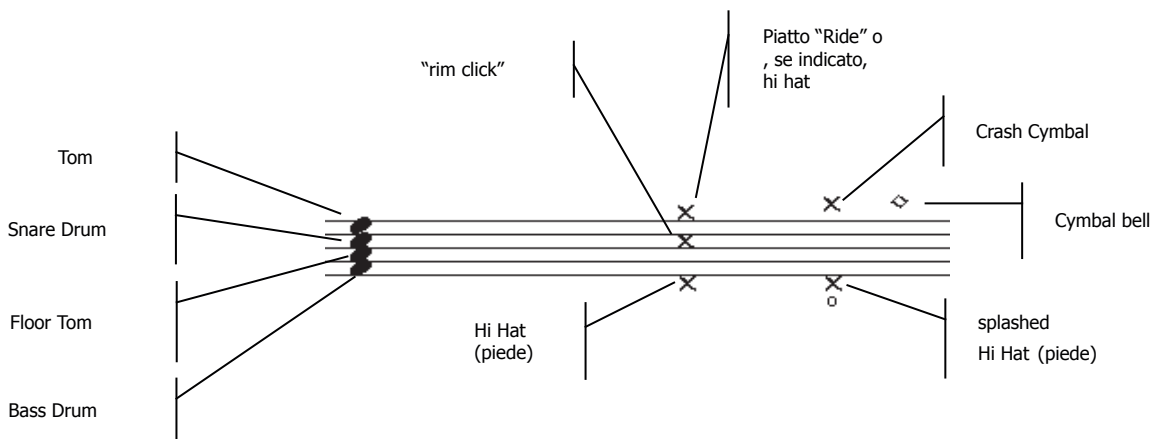
Le "stanghette" indicano di accompagnare nello stile indicato precedentemente senza speciali accorgimenti. → [X]

La parte finale di un brano contrassegnata così è spesso chiamata "coda" → CODA

"caselle" 1. e 2.: la prima volta si suona 1., la seconda 2. → 1. 2.

Gennaio 2003 http://members.tripod.com/~fabbri/

Come noterete le parti per batteria si differenziano abbastanza da quelle per altri strumenti proprio per questo margine di interpretazione che, spesso, si lascia al batterista. Ciò non esclude che partiture minuziosamente dettagliate, in parte od in totale, siano usate talvolta. Quella che segue è la Legenda più comune



June Cup

©Alessandro Fabbri
TRACCE 1 E 8

Si tratta di una forma estremamente semplice di **16** misure AA'. L'esposizione del tema iniziale, preceduta da una introduzione di 8 battute della batteria, viene ripetuta due volte (ritornello) e corrisponde alla lettera **"A"**. Su lettera **"B"** (ripetuta 5 volte) si alternano i due assoli di sax tenore e di pianoforte della durata, rispettivamente, di 3 e di 2 "chorus" che, come di consueto, ha la medesima stesura armonica del tema;

Notate, dopo l'introduzione di 8 battute e durante l'esposizione della melodia iniziale, la regolarità e la linearità dell'accompagnamento del basso e della batteria; quest'ultima sottolinea leggermente alcuni degli accenti del tema.

Dopo gli assoli, a lettera **"C"**, inizia un "chorus" ripetuto due volte e contraddistinto dall'alternanza di obbligati, suonati da tutto il gruppo, e di spunti solistici della batteria. Questo momento del brano merita uno studio ed un'attenzione particolari. La batteria rispetta sostanzialmente la reale durata delle note negli obbligati uniformandosi così alla pronuncia del sax, del piano e del basso. I "fills" o, meglio, quelle brevi parti solistiche, sono sempre eseguite con la consapevolezza dell'obbligato seguente da suonare, in particolare notate l'arrivo a battuta n.9 in cui il battere del 1' movimento è suonato per far risaltare meglio il levare dell'obbligato.

Es: battute 47, 48 e 49 lettera **"C"** (secondo ritornello)

Solo fill _____

Parte di batteria

Esecuzione nel CD

even 8ths/ottavi regolari

Suonare il battere per
far meglio risaltare la
figurazione seguente

Alla ripresa del Tema, indicato dal segno ♩ e durante il secondo ritornello andremo direttamente dal segno ♩ alla coda di tre battute dove, anche qui, dovremo rispettare e far risaltare un obbligato con appropriati *fills*. Sulla parte troverete la trascrizione del mio "INTRO". Suggestisco di studiarlo e di applicarlo ma, in seguito, provate ad inventarne anche uno vostro.

Drums

June Cup

Alessandro Fabbri

Fast swing

$\text{♩} = 220$

INTRO

SOLO

mf ottavi regolari even 8ths

ottavi jazz jazz 8ths

L L R

5

END SOLO
FINISCI ASSOLO

ll rr L R ll R L L R ll rr L R ll R L L R L L R L L R L R L L R L R R

9

A TEMA SAX TENORE

simile

mf

15

21

2' volta a coda
2nd to coda

B

27

33

39

X5 **C**

SOLO FILLS ON FIGURES
ASSOLO SULLA GUIDA DEGLI ACCENTI

f

SOLO FILL

45

SOLO FILL

51

SOLO FILL

56

D.S. al C

coda

SOLO FILL